

Dir. Resp.: Luciano Fontana

INTERVISTA CON **LANDINI** (CGIL)

## «Basta contratti assurdi»

di **Federico Fubini**

“**Landini (Cgil):** basta con contratti assurdi. I partiti? Rischiano la sfiducia dei cittadini. «E al governo dico: stop ai bonus a pioggia».

a pagina 11

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005

# «Partiti lontani dalla gente Stop agli aiuti a pioggia Più attenzione all'industria»

Il leader della **Cgil Landini**: sfiducia dei cittadini verso la politica

In Italia abbiamo una capacità produttiva da 1,5 milioni di auto e ne facciamo meno della metà

È stato fatto un enorme prestito a Fca, oggi Stellantis, nessuno ha chiesto niente. Il governo francese si fa sentire

### Intervista

di **Federico Fubini**

**Maurizio Landini, all'assemblea della Cgil lei ha detto che il sistema politico è «destrutturato e distante dai cittadini». Che intende?**

«Ho visto la gestione dell'elezione del presidente della Repubblica da parte dei partiti. E vedo la rottura fra mondo del lavoro e rappresentanza politica. Un nostro sondaggio mostra che circa il 60% degli italiani pensa che la politica sia importante, ma non si sente rappresentato nel quadro attuale. È problema molto serio. E riguarda tutti, forze politiche e sociali: c'è bisogno di un nuovo protagonismo del mondo del lavoro. La politica deve ripartire da qui».

**Il problema riguarda anche il sindacato?**

«Sì. E le imprese. Noi dob-

biamo allargare la rappresentanza fino al lavoro autonomo. E la democrazia: più spazio ai delegati eletti sui luoghi di lavoro e alle Camere del lavoro nei territori. Noi della Cgil siamo arrivati all'assemblea di sabato dopo oltre 1.500 assemblee con più di 60 mila persone coinvolte. Ma non è un tema solo sindacale o sociale, è anche politico».

**Lei ha detto anche che il governo esce indebolito dalla vicenda del Quirinale.**

«Rischiamo una lunga campagna elettorale. Ciò che accade nel centrodestra è sotto gli occhi di tutti, ma anche nel cosiddetto campo largo del centrosinistra c'è molta discussione dentro i 5 Stelle e sulla nascita di un non meglio identificato centro. C'è stata un'evidente contraddizione fra il considerare strategico il ruolo di Mario Draghi e le contrarietà alla sua elezione».

**La preoccupa?**

«Mi preoccupa la distanza del quadro politico dal Paese reale. Ci sono riforme urgenti

da realizzare e noi chiediamo che il sindacato sia coinvolto, prima di decidere».

**Concorda con Giancarlo Giorgetti, quando il ministro allo Sviluppo dice che bisogna darsi una politica industriale per sostenere il settore dell'automotive?**

«Denunciamo l'assenza di politica industriale da anni. Manca un'azione del governo e delle politiche pubbliche, anche sugli investimenti».

**Sull'auto elettrica l'Italia è in ritardo?**

«Lo è perché in anni passati governo e imprese hanno detto che non era questa la prospettiva. Poi Volkswagen ci in-



veste 86 miliardi di euro. È una transizione che va governata. I sindacati metalmeccanici e Federmeccanica, di Confindustria, hanno chiesto un tavolo di confronto alla presidenza del Consiglio».

#### Risposte?

«Ancora no, ma è un'emergenza. In Italia abbiamo una capacità produttiva da 1,5 milioni di auto e ne facciamo meno della metà. Tutto ciò va incoraggiato con politiche industriali che portino Stellantis a svolgere un ruolo da protagonista. Bisogna favorire le aggregazioni nella componentistica, dove abbiamo notevoli competenze. Serve un ruolo pubblico d'indirizzo o perderemo posizioni».

**Secondo Carlos Tavares di Stellantis in Italia i costi del lavoro sono più bassi, ma i costi di produzione doppi rispetto ad altri Paesi europei. Sembra un ultimatum: risolvete l'inefficienza.**

«Non c'è ancora stato un luogo in cui si potesse avere con trasparenza questa discussione. Governo, sindacati, imprese della filiera e Stellantis devono parlarsi per costruire un sistema che oggi non c'è. Non per chiedersi come rinviare l'avvento dell'auto elettrica, ma come governare la transizione. Quando in piena pandemia è stato fatto un enorme prestito a Fca, oggi Stellantis, nessuno ha chiesto niente del genere. Invece il governo francese è presente nell'azienda e si fa sentire».

**Lei dice che il Recovery (Pnrr) va cambiato per sostenere l'automotive. Dove si taglia, sul superbonus?**

«Invece dei bonus a pioggia, servono incentivi mirati come in Francia per aprire e sostenere il mercato dell'auto elettrica. Con i bassi salari attuali, i lavoratori rischiano di non potersela permettere».

**Incentivare gli acquisti, invece della filiera, non è un**

#### modo di mandare soldi ai produttori cinesi o coreani?

«Mi fa piacere che Giorgetti

se ne preoccupi, ma c'era anche lui quando il governo ha preso le sue decisioni. Il confronto con le parti sociali in molti casi non c'è stato».

**Però lei dice che non vede le condizioni «di un generico patto sociale e di una indistinta concertazione».**

«Perché penso ad accordi precisi. In primo luogo: basta precarietà. Cancelliamo forme contrattuali assurde come il lavoro a chiamata, intermittente, i tirocini extra-curricolari, definendo un unico contratto di inserimento al lavoro con contenuto formativo e finalizzato alla stabilità. E vanno aumentati i salari, che sono tra i più bassi in Europa: non è più tollerabile».

**Per alzarli, Carlo Bonomi di Confindustria vi invita ad accettare contratti aziendali di produttività.**

«Noi siamo per stabilizzare i precari, sia nel pubblico che nel privato. Siamo per investire in formazione, perché fa la differenza. In vent'anni la contrattazione aziendale non è cresciuta, sono cresciuti i contratti nazionali pirata. È il momento di una legge sulla rappresentanza e di riconoscere ai contratti nazionali il ruolo di autorità salariale che aumenti il potere d'acquisto».

**Le risorse dove si trovano, secondo lei?**

«Sul piano delle politiche pubbliche, con un piano fiscale a favore di chi lavora. La crescita dei salari è la condizione perché riprendano i consumi. Non è il momento di un riformismo competitivo di cui parla Bonomi. Ma del riformismo cooperativo, della giustizia sociale, con un fisco che colpisca la rendita finanziaria, l'evasione e l'elusione, liberando risorse per i redditi e le pensioni più basse».



Maurizio Landini, 60 anni, è segretario generale della Cgil dal 2019. In precedenza ha guidato dal 2010 al 2017 il sindacato dei metalmeccanici Fiom

